



Dalle Belle Arti

Dany Sanz

Fondatrice di "Make Up For Ever" - Parigi

Intervista di **Les Nouvelles Esthétiques**



Che si parli della tavolozza di un pittore o di trucco, quella di Dany Sanz, è prima di tutto rappresentativa di un'artista eclettica e versatile. La sua è una mente in ebollizione, caratteristica costante di chi, da sempre, frequenta il mondo dell'arte e della "notte", popolata da personaggi di tutti i tipi, stravaganti e poliedrici attori dai mille volti, ai quali dare forma e colore grazie alla trasformazione del trucco.

Per questa ex studentessa della scuola di Belle Arti, divenuta pittrice e scultrice, l'evidenza di una passione si impone il giorno in cui le viene chiesto di realizzare uno spettacolo di maquillage sul corpo: in una perfetta padronanza dei volumi e del gioco delle luci e delle ombre, il Body Painting è per Dany una vera rivelazione estetica, che si trasforma in un mezzo di espressione artistica che la trasferisce dal back stage al centro della scena. Avanguardista e pioniera nell'ambito del make up, Dany Sanz decide poi di lanciarsi nella formulazione di prodotti per il trucco specifici per i truccatori professionisti, con textures che si rivelano vincenti e che la portano, nel 1984 a creare "Make Up For Ever", la propria Marca.

Les Nouvelles Esthétiques: “Il suo percorso professionale ha preso le basi dalla scuola di Belle Arti, nelle discipline di pittura e scultura, un back artistico di grande rilievo che le ha permesso un approccio globale al maquillage: ci vuole parlare di questo connubio arti plastiche e trucco?”

Dany Sanz: “E’ proprio grazie alla scuola di Belle Arti che sono diventata truccatrice, e all’epoca già lavoravo per le scene, poiché dipingevo scenografie, e venendo in contatto col mondo del maquillage ho capito che si poteva anche dipingere sul corpo, e fu quello che mi motivò da subito, perché in realtà non volevo diventare truccatrice, ma imparare a dipingere sulla pelle direttamente, perché lo trovavo molto divertente e più interessante. Man mano che avanzavo nell’apprendimento e affinavo la conoscenza di questo mondo, venni a contatto col maquillage più classico e tradizionale, e mi resi conto che per truccare un volto, quello che era necessario era conoscere le basi dei suoi volumi morfologici, dei pieni e dei vuoti, delle luci e delle ombre e ancora della struttura anatomica, conoscenze apprese alla scuola delle Belle Arti. Tutti fattori che fanno sì che ogni maquillage su un’attrice o persona diventi un’opera pittorica e scultorea a sé stante.”

L.N.E.: “Il suo primo incontro con il body-painting sulla scena: un’arte, ma anche uno studio anatomico-creativo. Come questo approccio ha modificato il suo imprinting stilistico e professionale?”

D.S.: “Mi sono subito resa conto istintivamente, e in modo assolutamente naturale, che ciò che ero abituata a trasmettere grazie a un dipinto, nella mia esperienza di pittrice, lo potevo riprodurre anche su un volto, e a maggior ragione sul corpo. Tuttavia, con la pratica, ho capito che sul corpo esistono rilievi, contorni, profondità che non sono facilmente visibili e rendibili su un dipinto o una scultura. Questa, per me, era la sfida interessante da affrontare nel *Body-Painting*, quella che mi ha aperto nuove prospettive, facendomi comprendere che il maquillage è un atto molto più comples-

so e intimo, che crea possibilità di trascrizione e valutazione di molti più fattori concorrenti al raggiungimento dell’obiettivo desiderato. Inoltre, i corpi e volti che dipingevo avevano un *atout* in più: vivevano sulla scena, attraverso il movimento, la parola, il canto, e questo fa un’enorme differenza, perché trasmettono molto di più, di vitale e potente. Capii che dipingendo su un corpo si potevano riunire più arti insieme, creando un *look* creativo totale, dove confluivano musica, luci, e regia.”

L.N.E.: “Il passo verso l’insegnamento del maquillage e la creazione di una scuola professionale Europea, la “Make Up For Ever Academy”, avvenuta nel 1970, è una tappa importante del suo percorso, che si traduce in una passione istintiva e forte, e in una comunicativa a 180°, necessaria per trasmettere il proprio sapere e creare una relazione speciale con gli allievi. Tutti *atout* che lei predilige nel suo porsi come insegnante. Ce ne vuole parlare?”

D.S.: “Insegnare per me è una missione, senza compromessi. E non è una cosa semplice, perché non è detto che un grande artista sia in grado di comunicare agli allievi il suo sapere, la sua conoscenza, perché per essere professori di una qualsiasi disciplina artistica, soprattutto, bisogna essere generosi, e voler donare il proprio talento. Molti truccatori sono un po’ egoisti e non sempre sono disposti a fare dono agli allievi di ciò che hanno interiormente, e questo fa si-



curamente la differenza, perché bisogna anche saper far partecipi gli alunni di ciò che è stata la scintilla di una passione come quella del maquillage, i trucchi che permettono di fare del mestiere un’arte, le intime esperienze vissute che hanno portato ad essere un artista del trucco. Io sono felice quando un allievo può espletare il suo talento grazie a ciò che gli insegno, e voglio condividere con lui i miei segreti, le mie acquisizioni. Bisogna, dunque, anche essere umili, e dare il via alle possibilità nascoste di chi hai di fronte. In realtà molti artisti sono talentuosi ma vogliono restare unici, come è un insegnante, ma





personaggi del mondo del make-up



➔ permettere anche agli allievi di diventare “unici”: e questo è molto raro. E più che una semplice scuola, vorrei che “Make Up For Ever Academy” divenisse un luogo di scambio fra futuri professionisti e amanti di questo mestiere.”

L.N.E.: “La creazione della sua Marca è stato un passo naturale: ce ne vuole parlare?”

D.S.: “Innanzitutto Make Up For Ever è la storia della mia vita e quando l’ho creata non l’ho fatto per me, ma per i truccatori professionisti in generale, perché la mia priorità assoluta è quella di creare prodotti unici, destinati a loro e a soddisfare le loro esigenze. All’inizio vivevo la notte per creare nuove formule nella famosa “cave”, oggi diventata un mito, e fra un corso di trucco e l’altro, aiutata da qualche allievo, vendevo i prodotti agli amici truccatori. E in breve questa “boutique” professionale, che si trovava in rue De La Boétie, divenne un luogo culto, punto di convergenza di tutti i *make up artist*, perché si riunivano in quello che era chiamato il “tempio” della creazione. Da qui a divenire capo d’impresa il passo è stato breve, grazie poi all’apertura di una prima fabbrica di prodotti alle porte di Parigi, che ha permesso la diffusione della Marca in più larga scala Europea e mondiale, resa famosa proprio dalla comunità dei miei vecchi allievi, divenuti gli ambasciatori del marchio, una volta rientrati in Corea, Cina, Stati Uniti, Africa, e in 50 altri Paesi.”

L.N.E.: “Il mondo del maquillage evolve e si trasforma: di cosa hanno bisogno i giovani di oggi per affrontare il mondo professionale del make-up? Quali le basi e quali i must artistici “sempre verdi” del trucco, considerando che i suoi allie-

vi vengono da tutto il mondo, dunque da esigenze di mercati diversi?”

D.S.: “E’ necessario far comprendere che ci sono due diversi stili di truccatore: la star del maquillage, quello cioè che rappresenta una marca molto nota, e diventa famoso, conosciuto in tutto il mondo, dal look nero e sempre alla moda, in primo piano, modello che attira molto i giovani perché molto reclamizzato dai media, sui giornali, molto *fashion* e ammirato e la cui immagine eclatante, visibile e d’impatto forte dà un’idea tutto sommato errata della professione, perché molto esagerata e non riscontrabile nella realtà vera, anche se molto “in” in questo momento, perché impressiona il pubblico! E poi c’è il truccatore di cinema o di teatro, che è sempre dietro le quinte, nell’ombra, dunque non visibile, ma che conosce molto della professione ed è più dentro il mestiere. Dunque a scuola, gli allievi, quando arrivano, per lo più hanno in mente l’immagine della “star” del trucco, l’aspetto eccentrico e da riflettori della professione, laddove questi truccatori realizzano i maquillage per le *vedettes* cinematografiche, ecc., e quando si scontrano con le fondamenta dell’apprendimento del maquillage, come i trucchi di invecchiamento, o altri aspetti che non sono certo quelli della moda che sognano di fare, allora capitolano, perché il loro sogno è quello di vivere solo il lato “fashion” del mestiere, tutto luccichio e *paillettes!* Arrivando persino a dire che quella tecnica non la vogliono assolutamente eseguire. Mentre ci sono quelli che imparano a fondo, non aderendo affatto al lato modaiolo e a tutte le sue attrattive. Il mondo del maquillage è comunque fatto di entrambe le categorie, e alla scuola giungono giovani da tutto il mondo, a formare tipologie allargate di studenti, ai quali insegniamo la strada del maquillage, indipendentemente che vogliano diventare “il truccatore in” del momento, ed essere una celebrità, oppure no, tutti aspetti che fanno parte in ogni caso di questo mestiere, ma facendo ben capire che per diventare “famoso”, ci vogliono qualità diverse che non tutti hanno. Poi ci sono i truccatori molto più umili, seri e rigorosi, che non hanno voglia di apparire, di far conoscere a tutti i costi il loro talento, ma che diventeranno altrettanto celebri, ma in un mondo completamente diverso: ne conosco di bravissimi, di grandi capacità, che la gente non conosce, ma che sono molto celebri nel loro ambito e la cui ambizione è proprio essere conosciuti solo fra i truccatori professionisti.”

L.N.E.: “Il trucco, per lei, è come un “atto” naturale e innato: quanto studio c’è per eseguire un trucco professionale e quanto invece si muove partendo dall’istinto e dall’immediatezza nell’avere un volto sotto le dita che chiede una trasformazione o un abbellimento?”

D.S.: “Esiste la prima fase, quella di cui abbiamo parlato, di esame del viso, dello studio dei rapporti di volumi ecc., e poi c’è quella più artistica, che fa la differenza con ciò che definiamo un truccatore di talento o meno, artista o meno, quella istintiva che decora ed aggiunge colori, accentuando punti sensibili, vera ciliiegina sulla torta, e poi la terza fase, quella dell’esperienza, della padronanza della tecnica, nei casi di trucchi fatti per gli esterni, in circostanze estreme, che devono sopportare pioggia, vento, ore e ore di tenuta durante i *tournages* dei film, e per i quali bisogna essere astuti, e saper scegliere i prodotti migliori per ogni evenienza, effetto, tenuta, ecc.”

L.N.E.: “La costante necessità di soddisfare le esigenze dei truccatori professionisti è la sua priorità: un’esigenza che si snoda ➔

I personaggi del mondo del make-up



fra cinema, teatro, spettacolo, moda. Quali le diversità nella creazione di prodotti così diversificati?"

D.S.: "Ogni truccatore ha esigenze diverse, date dall'universo professionale nel quale ha scelto di operare, dunque ho dovuto creare prodotti che rispondano alle loro richieste, ma soprattutto alle tecniche utilizzate per affrontare il loro lavoro. Laddove il trucco per il cinema, è ripreso da telecamere molto performanti ad alta definizione, necessitano di formulazioni più complesse, che coprano le imperfezioni del viso, con un effetto molto naturale, che non alteri i tratti del volto, e lo stesso vale per chi lavora in televisione. Tenendo presente che un trucco di ambientazione storica è diverso da quello di una donna che si alza dal letto, laddove ogni formulazione, comunque, attiene più o meno alle stesse basi. Per chi lavora invece sul palcoscenico, cantanti d'opera, attori, musicisti, l'importante è avere una buona resa sotto i riflettori, dunque un trucco che doni luminosità, uniformità e un aspetto vellutato alla pelle, ma soprattutto maquillage stabili, che resistano al sudore, al calore delle luci, al movimento, nel caso di danzatori. Per quanto riguarda la moda sono i clienti in un certo senso più facili, perché utilizzano un po' tutto, e sono alla ricerca soprattutto di effetti inediti, con colori forti, o molto naturali. I truccatori di moda, comunque, acquistano tutti prodotti utilizzati per il cinema e il teatro, a seconda dei loro "shooting" o *défilé*. Quindi nell'insieme di tutte queste esigenze ci ritroviamo con moltissime formule, colori e *texture*, laddove ci sono anche quelle per la clientela normale, che ha esigenze diverse a seconda di dove abita, della professione, ecc."

L.N.E.: "L'avventura di "Avatar": come si è approcciata a questa sfida e come ha affrontato l'aspetto visionario insito nel film con l'esigenza di creare un make-up ispirato a quei personaggi, nonché una nuova linea di prodotti, la collezione "Avatar" - "Fluo Night", che fosse, tuttavia, anche portabile quotidianamente?"

D.S.: "L'approccio con l'universo "Avatar" è quello che amo fare di più, poiché preferisco esulare da tutto ciò che è classico e tradizionale e trasfor-

Dicono che io sia una ultra perfezionista, è vero, però direi piuttosto che sono innanzitutto un'artista al servizio della clientela più esigente: i truccatori professionisti.

mare completamente una persona in qualche cosa d'altro, poiché questo rende il lavoro oltremodo appassionante. Dunque l'avvicinarsi a quel mondo virtuale e visionario ha spinto le mie radici di truccatrice artistica e di pittrice sul corpo a immaginare come quell'immagine di sintesi modellata a formare eroine ed eroi, poteva trasformarsi su una persona vera, normale, e come potevo ri-crearla su un corpo vivo. Ritrasmettendo, soprattutto, quell'emozione visiva che ho provato vedendo il film, e l'atmosfera perfetta che il film stesso creava. Dunque mi sono messa alla prova, con i miei pennelli, i miei colori abituali, e ho lavorato su un corpo "vero", con l'intento di riprendere questa storia immaginaria e trasportarla nella realtà, ma ridandole comunque quel lato "fantastico immaginativo" che le appartiene. Perché comunque, quando trucco un corpo, lascio sempre trasparire quel lato fantasioso e creativo, immaginifico e surreale che trasporta in un altro universo, e fa sognare. Questo è il mio vero modo di lavorare, ed è ciò che mi contraddistingue. Ed è ciò che mi ha affascinato di questa avventura, come ogni volta che trasformo un viso e un corpo raccontandomi una storia."

L.N.E.: "In generale, come crea una nuova linea da trucco, dove trae l'ispirazione e cosa guida la sua scelta?"

D.S.: "Questa è una domanda che viene posta spesso a tutti i creativi e che ha sempre risposte anche un po' estreme, perché ognuno ama trovare motivi di ispirazione straordinari. Per me non è così, perché io sono molto urbana, dunque non vado né a Bali, né alle Hawaii, ma prendo spunto dal quotidiano, dalle persone che mi circondano, dalla strada, dai quartieri di periferia come da quelli centrali di Parigi, guardando l'essere umano vivere, le donne in particolare, perché sono

loro che si truccano, sfogliando riviste completamente idiote, ma che danno il polso di quello che le persone fanno e vogliono, tutti i giorni, e da lì prendo spunto, per essere vicina alla gente.”

L.N.E.: “Il beauty word muta di stagione in stagione i suoi modi e concetti espressivi, e negli anni si è visto il mercato trasformare le proprie regole e modelli: oggi esiste una globalizzazione in questo senso, nonostante le diverse identità e differenze fra Paese e Paese, cultura e cultura. In materia di prodotti e idee trucco, quale è la sua esperienza in proposito?”

D.S.: “E’ vero che la moda è mondializzata, e che bene o male i cliché vengono ripresi un po’ dappertutto, anche sulle passerelle, ma quando si è sul campo vivo della quotidianità, avviene un riadattamento della mondializzazione perché le coreane o le giapponesi hanno delle difficoltà a truccarsi stile modella di “Galliano” tutti i giorni. Dunque, dato che creo linee proprio per questi creatori di moda, mi sono confrontata con molti problemi, difficili, in quanto cerco di estrarre la sostanza della moda e di ridarla in essenza, sintetizzata, ad ogni paese, a piccole dosi e tocchi, scegliendo solo certi prodotti. Poi ci sono il colore della pelle, il clima, e i gusti personali che influenzano le scelte in tut-

Lungo tutto il mio percorso ho voluto inventare prodotti unici destinati ai professionisti del maquillage. Il maquillage stesso mi ha permesso di esprimermi come un pittore davanti alla tela, o uno scultore davanti al modello, ma avendo come supporto una materia viva: la pelle.

to il mondo, e che non seguono per forza le mode, dunque alla fine resta solo un *eye liner*, una sfumatura di *blush*, estrapolati dalle linee, e che vengono scelti dai vari Paesi come *atout* di moda in quel momento. Quindi devo pensare a quello che potrà essere un po’ la “moda” di quel momento, che segue comunque quella di Parigi, e che dovrà essere scelta e poi acquistata. In pratica il confronto.”

L.N.E.: “Il rapporto con il trucco viene vissuto in modo diverso, a seconda dell’ambiente, del tipo di donna, della professione, della cultura, ecc. Voi a che donna parlate principalmente?”

D.S.: “La donna *Make Up For Ever* è una donna molto diversificata, con molte sfaccettature, e anche se ci indirizziamo a tutte, quando preparo i mie cliché

o i miei flash creativi, penso piuttosto a donne non convenzionali, che useranno il maquillage diversamente da quello delle altre marche citate, per esempio. E non è una questione di età, perché non è perché hai 60 anni che devi truccarti per forza seguendo il *trand* del momento, adeguandoti *tout court*. Quindi mi indirizzo a donne che definirei “marginali”, di una *élite* non nel senso di “caro” o di lusso, ma piuttosto di diverso, donne che razionalizzano la moda, la re-interpretano a modo loro, ma che non sono moderne o *in a* tutti i costi. E che vivono nel loro “quotidiano” in modo alternativo, non ridicolo o per forza eccentrico e forzato. Sono donne di carattere, molto particolari e ben individualizzate in loro stesse.”

Senza compromessi, la mia è una missione: trasmettere agli allievi truccatori il mio sapere e la mia esperienza. Più che semplici scuole, le sedi della *Make Up For Ever Academy* sono, e mi auguro che diventino sempre più, luoghi di scambio fra i futuri professionisti e gli amanti del mestiere.

